

## CAROSSELLO NAPOLETANO

# Attenzione è tornata la colmata

MIMMO CARRATELLI

Si riparla della colmata. La bomba ecologica di Bagnoli accende fantasie, innesta scontri epocali, crea inimicizie ideologiche, rilancia il mito di Caino e Abele fra opinionisti, pollici verdi e pollici verso, amministratori, bagnolifuturi, interventisti, scettici, ignavi e franchitiratori. Quelsant'uomo di Santangelo (in Tino veritas) quattro anni fa ammonì: «Da vicesindaco e da cittadino napoletano dico che la colmata ex Italsider deve restare dov'è». Anche l'emerito urbanista Benedetto Gravagnuolo disse: «Rimuoverla è velleitario e frutto solo dell'ideologia». Però Guido Donatone, **Italia Nostra**, replicò: «Se non verrà rimossa, il mare non sarà balneabile». Un giorno Pecoraro Scanio pensò di spostarla a Piombino. Il giorno dopo Rosetta voleva farne una bellissima terrazza a mare. Un altro giorno si pensò di trasferirla nel porto per realizzare la darsena di levante, e il presidente portuale Nerli disse sì, ma il successivo presidente Dassatti disse no, grazie. Il centro-sinistra voleva rimuoverla, il centrodestra lasciarla dov'è, salvo scambiarsi i ruoli nel rimuoverla e nel lasciarla. Un florilegio di favorevoli e contrari. Oggi l'assessore Luigi Occhio De Falco dice che con i soldi che verranno dall'America's Cup (e come verranno, a vela?) si può finalmente spostare la colmata di Bagnoli. Ci risiamo. Tornano in fibrillazione i due milioni di metri cubi di arsenico, piombo, stagno, vanadio, zinco, chesolo un Ciclope potrebbe spostare al co-

sto di un miliardo di euro. L'anno scorso, De Magistris, eurodeputato, disse: «Bagnoli è una pagina vergognosa di commistione fra politica e crimine attorno al denaro pubblico». Bum! A febbraio si celebrerà la causa per diffamazione di Bagnolifutura contro De Magistris diventato nel frattempo sindaco della colmata. È proprio vero che alla colmata non c'è mai fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

